

Monti incalza «Abc»: ora avanti tutta con le riforme



il vertice

Incontro notturno tra il presidente del Consiglio e i leader dei partiti della maggioranza: sul tappeto i temi del lavoro, crescita, giustizia e asta per le frequenze tv

DA ROMA

Un vertice fra i più difficili dell'era Monti per la maggioranza di Abc. Lo spread, i dati sulla crisi, certi commenti piuttosto freddi della stampa internazionale. E, ieri, anche la previsione del Fondo monetario internazionale secondo cui l'Italia non raggiungerà il pareggio di bilancio nel 2013. Difficoltà che avevano indotto Mario Monti a suonare la sveglia: «Le tensioni delle ultime settimane dimostrano che non possiamo e non dobbiamo abbassare la guardia, occorre continuare a lavorare per porre le finanze pubbliche su una base più sana e proseguire nelle riforme». Il premier ha quindi chiesto ai leader di Pdl, Pd e Terzo Polo di non inasprire ulteriormente la situazione. A Palazzo Chigi sono arrivati, oltre ad Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani, e **Ferdinando Casini**, i ministri Passera, Fornero, Giarda, Filippo Patroni Griffi, Moavero Milanesi e Severino e il sottosegretario alla presidenza Catricalà, oltre al viceministro all'Economia Grilli.

Occorre chiudere in tempi rapidi sul ddl lavoro e sulle misure per lo sviluppo. Questo l'im-

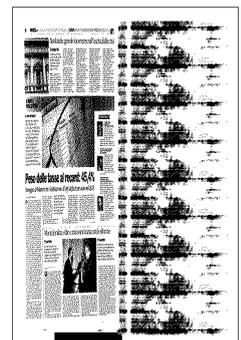
pegno che Monti ha chiesto ai partiti che lo sostengono. Ma anche Pdl e Pd hanno pronte le loro richieste. E alle materie contese si è aggiunta una nuova voce. Il caso delle frequenze tv torna ad inasprire le posizioni del Pdl. E, dopo aver ottenuto la rateizzazione dell'Imu, Al-

fano torna alla carica per renderla *una tantum*, per tornare all'esenzione per la prima casa e per le abitazioni non di lusso. La battaglia di principio sarà però l'Iva. Sullo sfondo, naturalmente, l'approssimarsi del

voto amministrativo che induce tutti a marcare il territorio. Maurizio Lupi assicura però che Alfano conferma il sostegno a Monti ma farà sentire la sua voce sul fisco e sul lavoro. Non solo. Guido Crosetto, ex sottosegretario alla Difesa, invita il governo a fare di più sulla crescita: «Per risanare il bilancio bisogna pensare innanzitutto allo sviluppo. Non si possono mettere le nostre imprese nelle condizioni di licenziare o non assumere». Da parte di Bersani la richiesta è invece di met-

tere mano a misure immediate per contrastare l'emergenza recessione. «Crescita è una parola grossa. Siamo in recessione. Bisogna trovare il modo - ha detto ieri il segretario del Pd - di contrastare questa emergenza, di destinare risorse al lavoro, assicurare liquidità alle piccole imprese, alleggerire il carico sociale della crisi». Bersani ha anche portato un pacchetto di proposte che vedono coinvolti, innanzitutto, i Comuni, tornando a chiedere l'allentamento del patto di stabilità per consentire ai comuni virtuosi di sbloccare opere già avviate e far partire così un po' di lavoro. E poi, la liquidità. Il Pd propone una triangolazione tra banche, ~~cassa di~~ ~~depositi~~ ~~prestiti~~ e Comuni per agevolare i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese creditrici.

Quanto alle modifiche al ddl lavoro chieste dal Pdl, Bersani è ottimista: «Dobbiamo discutere ma per arrivare a una soluzione. Sono certo che si troverà». Per Casini accanto a «lavoro e crescita» va posto il tema dell'Ue perché, spiega, non possiamo pensare di uscire dalla crisi senza una grande vertenza europea. «Non bastano gli sforzi della ~~l'Ue~~ e di Draghi, è necessario», dice il leader dell'Udc.



il monito

Il premier: «Le ultime tensioni mostrano che non dobbiamo né possiamo abbassare la guardia. Ma continuare a lavorare per una finanza pubblica più sana e proseguire con le riforme»